

cordo. Era la pace, ma una pace larvata. Gli interessi dei due colossi erano antagonistici. Ciascuno dei due sapeva che i suoi ledevano troppo quelli dell'altro e non osava difenderli apertamente. Si smorzava, si attenuava, si metteva a tacere. Ma non si risolveva. Sotto la cenere s'accumulavano scintille. Qua e là per l'Europa si facevano sorgere focolari nuovi. Domani l'incendio sarebbe stato terribile. E l'abbiamo visto. L'Europa era in uno stato febbrile, in una sovraccitazione e un'irritazione generali che potevano risolversi nel modo più catastrofico o in una *détente* improvvisa.<sup>1)</sup>

Ma fino all'ultimo non mancò qualche spirito illuso. Lo stesso Lloyd George che nel 1913 aveva deplorato la gara agli armamenti senza sentire il coraggio di cominciare a moderarla, nel gennaio del 1914, tornando da Berlino, si riaffermava pacifista e germanofilo e constatava che i rapporti fra Germania e Inghilterra non erano mai stati più cordiali. La prospettiva era così rosea che l'ex-Cancelliere dello Scacchiere scriveva sul *Daily Chronicle* che ogni ulteriore accrescimento delle forze militari sarebbe stato una follia organizzata. Il liberalismo doveva approfittare dell'occasione se non voleva tradire la fiducia del popolo....<sup>2)</sup>

<sup>1)</sup> Cfr. GABRIEL HANOTAUX, *La guerre des Balkans et l'Europe*. — Paris, Plon-Nourrit et Cie, 1914, pag. 258.

<sup>2)</sup> Id. *La guerre de 1914*. — Paris, Gounouilhou, 1915, vol. I, pag. 255.

Non molti mesi dopo Lloyd George diventava ministro delle munizioni nel Gabinetto inglese al potere durante la guerra fra Gran Bretagna e Germania. Ancor oggi è un propagandista convinto, efficacissimo, della giustizia e della nobiltà di questa guerra necessaria.